

manda del prestito per 140 milioni, io non ho chiesto contemporaneamente i mezzi per far fronte al servizio del prestito.

Onorevole Sonnino, Ella vuole il pareggio immediato, la finanza virile, e sta bene; ma Ella converrà con me che la finanza, oltrechè virile, deve essere saggia e prudente. Ora, crede Ella che sia prudente l'esaurire le risorse dei contribuenti quando escono da un periodo in cui furono messi a così dura prova?

Non basta avere il coraggio d'imporre; bisogna anche avere il coraggio di resistere alle spese, anche quando si tratta di nobili aspirazioni che non sieno proporzionate alle forze contributive del paese.

Ella non prenda questo mio appunto come un rimprovero, perchè io non dubito che Ella, da ministro, abbia agito con quella convinzione profonda con cui io le esprimo ora il mio modesto parere. Ma, onorevole Sonnino, se quella energia che Ella ha spiegata per ristabilire il pareggio, l'avesse mostrata anche per difendere l'opera sua, avrebbe molto benemeritato del paese.

Non ci rimproveri dunque se noi ora esitiamo a tormentare i contribuenti per riparare a un piccolo spareggio. Ci lasci il tempo di vedere se e fino a qual punto una politica calma e di raccoglimento possa bastare da sé a sanare i disavanzi avvenire. (*Bravo! Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Prinetti.

Prinetti. Ho chiesto di parlare in seguito ad alcune dichiarazioni del ministro del tesoro, intorno alle quali l'onorevole ministro mi permetterà di esporre brevemente il pensiero mio.

Egli ha detto, rispondendo allo splendido discorso dell'onorevole Wollemborg, che non è ora il caso di parlare di riforma tributaria; perchè per parlarne è d'uopo che il bilancio si trovi, non solo in pareggio, ma anzi in avanzo. E questo ha detto confermando ciò che aveva detto testè l'onorevole Salandra. Ora io amo credere che la sua parola sia andata oltre il suo pensiero; perchè mi dorrebbe assai se questo fosse uno dei concetti, ai quali il presente Gabinetto intende informare la sua politica.

In teoria questo concetto può essere esatto; ma in pratica, mi permetta l'onorevole ministro che gli ricordi come la storia finanziaria del mondo c'insegna che tutte le più coraggiose, le più geniali riforme tribu-

tarie, sono state compite sotto l'incubo dei più gravi disastri. Mi basterà ricordare la famosa riforma inglese del 1850, la riforma fatta nel piccolo Piemonte da Camillo di Cavour, e tutta la riforma che ha condotto l'Ungheria al suo stato presente di floridezza finanziaria, per dimostrare come soltanto sotto l'incubo del disavanzo e delle angustie della finanza si possano raccogliere le forze e le energie necessarie per vincere tutto quel complesso di interessi, di consuetudini costituite, che si oppongono alle grandi riforme.

Onorevole Colombo, Ella ha detto che bisogna far riposare il Paese. Ma, onorevole ministro, come bene ha detto ieri l'onorevole Wollemborg, tutti gl'indici della nostra vita sono in una depressione crescente: tutti i consumi, tutti i movimenti, perfino lo stesso movimento ferroviario, dopo una lieve ripresa accennano a decrescere. Tutta la nostra vita economica versa adunque in condizioni tormentose; e noi dobbiamo lasciarla in questo stato? Onorevole ministro, quello che parrà riposo non sarà che il progresso dell'anemia.

Una parola ancora, ed ho finito.

Si dice che per ora non bisogna cambiare. Invece io credo che sia giunto proprio adesso il momento d'iniziare il cambiamento, anche accettando la vostra teoria. Finora cambiamenti non se ne sono fatti: si è pensato a mettere delle imposte per colmare il disavanzo, ed io lodo anche, se volete, sebbene dissenta in teoria, l'opera di coloro che così hanno fatto, quantunque li abbia combattuti. Ma oggi è giunto il momento di dare a questo paese un sistema fiscale razionale, che risponda alle esigenze della nostra vita economica, che rimetta l'armonia fra il bilancio della nazione ed il bilancio del Governo, che rimetta l'armonia tra la pubblica e la privata fortuna.

No, onorevole ministro del tesoro, mi permetta di credere che il suo pensiero non sia così assoluto e così reciso come è stata la sua parola, e di confidare che a ben altri concetti di finanza e di riforme risponderà l'opera sua.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino.

Sonnino Sidney. Io non aveva intenzione di prender parte a questa discussione. Non mi pareva utile occupare l'attenzione della Camera con una difesa dell'opera mia nei due anni che sono stato al Governo.

Ormai il giudizio su questi due anni spetta